

Apocalisse nel Golfo



Un'accusa che coinvolge gli Usa e la stessa Onu «Spero che il conflitto abbia fine al più presto»

Il Papa: «Il diritto sconfitto con l'inizio della guerra»

Per Giovanni Paolo II «l'inizio della guerra segna una grave sconfitta del diritto internazionale» e, quindi, dell'Onu che non è riuscita a mantenere aperto il dialogo.

Per settimane ed imporre, con la sua autorità, che si imboccasse la via della trattativa e del dialogo. L'unica strada percorribile per salvaguardare la pace e per gettare le basi di una Conferenza per affrontare, finalmente, quei complessi problemi medio-orientali che si pensa di risolvere con la guerra e, invece, diverranno più acuti, più aspri.

È questo il fatto qualitativo nuovo di cui tutti devono prendere coscienza. «Fino all'ultimo - ha detto ieri il Papa - con voce accorata - ho pregato e sperato che ciò non accadesse e ho fatto quanto umanamente possibile per scongiurare una tragedia».

Ma, nel chiedersi che cosa si può fare di fronte ad una tragedia, ormai, in atto, ha così risposto con la forza profetica della sua parola che, in questo caso, va molto al di là della comunità cattolica per comprendere quanti non si rassegnano alla guerra: «Continuo a sperare che ciò che è iniziato abbia fine al più presto».



Papa Giovanni Paolo II

Orlando: «Il governo italiano è stato passivo»



«Oggi, anche coloro che sembravano entusiasti di portare l'Italia alla guerra, spero e mi auguro che abbiano dei ripensamenti, affinché si capisca che la peggiore risposta alla violenza è sempre e comunque la violenza».

Le Acli scrivono ad Andreotti: «Avete violato la Costituzione»

«Oggi, anche coloro che sembravano entusiasti di portare l'Italia alla guerra, spero e mi auguro che abbiano dei ripensamenti, affinché si capisca che la peggiore risposta alla violenza è sempre e comunque la violenza».

«Non siamo in alcun modo disponibili ad appoggiare e a partecipare ad un conflitto che viola la lettera e lo spirito dell'art. 11 della Costituzione».

Il vescovo di Terni al Pci: «Combattiamo insieme la guerra»

al più presto. Lo scrive in una lettera, indirizzata al segretario provinciale del Pci di Terni, Libero Paci, il vescovo della città umbra, Franco Gualdrini.

«Quanto è al di fuori di questa pace non è umano, non è proprio dell'uomo. La guerra è un monstrum».

Le parlamentari europee: «Il conflitto non risolve nulla»

un enorme disastro collettivo: lo scrivono in un loro appello un fitto gruppo di donne parlamentari della sinistra europea, elette a Strasburgo.

«Crediamo che la guerra non sia la soluzione dei problemi della regione interessata, considerato che la situazione può aggravare in modo drammatico l'ingiusto destino di quei popoli e può essere causa per l'umanità di un enorme disastro collettivo».

Il cardinale Silvestrini: «Cosa terribile da bandire»

commentato l'avvio della guerra nel Golfo. «Siamo tutti angosciati e preoccupati», ha aggiunto il porporato, rispondendo alle domande dei giornalisti durante una cerimonia in Campidoglio per la celebrazione del centenario della nascita di Arturo Carlo Jemolo.

«Speriamo che veramente possa avvenire qualcosa che risolva questa cosa terribile, che sarebbe da bandire, che è la guerra».

GREGORIO PANE

Turoldo: «Chi crede non può avallare il disastro...»

Intervista al frate-poeta «Questa guerra è una vergogna Non dobbiamo sottostare è necessario ribellarsi con forza anche con la disobbedienza»

«feta non è chi annuncia il futuro, ma chi denuncia il presente. Avvertiva già nell'estate scorsa, appena il dittatore iracheno invase il Kuwait: «Saddam Hussein è un prodotto dell'Occidente che lo ha sostenuto, incoraggiato, E' tenuto insieme dal capitalismo e dai mercanti di armi».

«Ma lei cosa spera? In Parlamento votano la partecipazione alla guerra, ma tra la gente, i giovani soprattutto, c'è paura...»

«Alcuni credenti, anche dei vescovi, hanno parlato di disobbedienza, di totale e radicale rifiuto della guerra...»

«Eppure, quelli del governo dicono che è necessario, che questa guerra è una guerra giusta. Lei cosa replica?»

«Chi pagherà, secondo lei, alla fine, il prezzo di questa "avventura senza ritorno"?»

«Quelli che hanno sempre pagato: i più umili, gli indifesi, i disperati, i sopraffatti. E' un disegno sconsiderato e crudele. Dio, che vergogna, che immensa, atroce vergogna. Oggi siamo tutti sconfitti, tutti, senza scampo».

«Il vecchio frate saluta e ringrazia con forza la cometa del telefono. «Devo andare, ho una riunione con i sindacati, avverte. E' ostinato profeta che denuncia il presente, ammoniva poco tempo fa: «Ogni uomo ha bisogno di un altro uomo per vivere; ogni nazione ha bisogno dell'altra. E' questo processo che stiamo spezzando»».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. E' una vergogna. Una vergogna sconfinata, senza limiti. Una sorta di impazzimento totale... Al telefono la voce di padre David Maria Turoldo è dura e forte. Una voce carica di rabbia, contro la guerra ormai scatenata. O forse è passione, più che rabbia, perché «l'appassionato non diventa mai indifferente, cinico, scettico». Insiste, con furore: «E' un'esplosione di pazzia. Tutte quelle bombe sono un

«E adesso che la guerra è scoppiata davvero, cosa pensa? Qual è stata la sua prima sensazione appena l'ha saputo?»

«Io spero che tutto il mondo si ribelli, che le persone invadano le piazze, che tutti siano capaci di urlare il loro bisogno di pace. Fermiamoci tutti, non facciamo più prendere da questa spirale, rivoluzionari».

«E' lecito, per uno che si dichiara credente, votare a favore di questa avventura? Si può giustificare questa approvazione?»

«E chi non ha fatto appelli? Guarda che se uno crede in Cristo è logico che non possa accettare - anzi, che deve rifiutare - di uccidere un altro uomo. E' un fatto di umanità, è

«Il vecchio frate saluta e ringrazia con forza la cometa del telefono. «Devo andare, ho una riunione con i sindacati, avverte. E' ostinato profeta che denuncia il presente, ammoniva poco tempo fa: «Ogni uomo ha bisogno di un altro uomo per vivere; ogni nazione ha bisogno dell'altra. E' questo processo che stiamo spezzando»».

«Speriamo che veramente possa avvenire qualcosa che risolva questa cosa terribile, che sarebbe da bandire, che è la guerra».

Giolitti: «Ho detto sì all'intervento perché gli Usa difendono il Kuwait»

Antonio Giolitti ritiene che sia giusto l'impegno dell'Italia in guerra, anzi dice: «Non è l'Occidente che fa la guerra, è stato Saddam. Gli Stati Uniti stanno difendendo il Kuwait». Pensa anche che un maggiore impegno garantirebbe di più l'ordine e il diritto internazionale.

«Questa volta si va in armi a sostenere le risoluzioni dell'Onu. Ma ce ne sono altre, per esempio riguardo alla Palestina, che sono state difese assai meno...»

«Lei ha sostenuto che il K-Day ha suonato le campane a morto anche per l'alternativa di sinistra».

«Ritengo purtroppo che questo è un test molto importante, sul quale il Pci, soprattutto nella sua qualità di promotore di un nuovo partito, dà una prova negativa. La proposta assunta sulla crisi del Golfo si distanzia nettamente dalla posizione di tutta la sinistra europea e non qualifica il Pci come portatore di un'alternativa di governo».

«Non è vero che fosse obbligatorio, né politicamente opportuno aderire all'azione di forza in Irak. La Costituzione «ripudia» il ricorso alla guerra».

«Il paragono con la Germania nazista francamente mi sembra fuori da ogni simmetria storica. La Germania era il paese più forte dell'Europa, non solo per l'esercito, ma anche per produzione, per tecnologia, per sapere scientifico».

«La divisione sul tema della guerra e della pace che si è riprodotta nella sinistra europea, e italiana, è un tema che dobbiamo assolutamente approfondire. Io dico che quella tesi può essere esattamente rovesciata. Nel discorso dell'altra notte George Bush ha potuto vantare di una iniziativa assunta non dalla sola America ma dai 28 paesi dell'Onu».

«fermato che non c'era alternativa alla forza...»

NADIA TARANTINI

ROMA. Ha detto in aula che la posizione del Pci sul Golfo è un «aborto» del futuro partito democratico della sinistra. Si è battuto nel gruppo della Sinistra indipendente perché si assumesse una posizione favorevole alla risoluzione del governo che impegna l'Italia nel Golfo.

«La storia non dimostra forse che mai l'uso delle armi ha risolto situazioni del genere, anzi le ha rese più lugubri?»

«La sinistra, in situazioni come questa, ha una funzione di guida e ammaestramento, non può eccitare il panico come ha fatto anche l'Unità coi suoi titoli...»

«Cosa guadagna da una guerra il rapporto sperequato tra il Sud e il Nord del mondo? È tema della sinistra...»

«Ma, appunto, così non è. Era ed è l'Italia a dover decidere in tutta autonomia se partecipare alla guerra, e su questo la nostra Costituzione è chiarissima: la guerra è «ripudiata» come metodo per risolvere le controversie internazionali».

«Ma si dice anche: la guerra non scoppia adesso, è stato Saddam Hussein a provocarla il 2 agosto invadendo il Kuwait. In questi mesi sono state tentate tutte le iniziative diplomatiche...»

«Ho sentito questa argomentazione: l'attacco dell'altra notte sarebbe la conseguenza fatale e inevitabile della violenza e dell'arroganza del dittatore iracheno. Qui alla Camera Craxi ha anche aggiunto che il braccio destro di Arafat, Abu Iyad, è stato assassinato mentre tentava di compiere un estremo gesto di pace: ma se le cose stanno così, proprio ponendoci sul terreno della guerra noi abbiamo ceduto alla logica di chi vuole spingere la situazione ai suoi esiti più catastrofici».

«Ma i realisti insistono: proprio se non si vuole lasciare alla sola America il ruolo di unico garante mondiale, bisogna affiancarla in questa operazione. In fondo lo stesso socialista Mitterrand, che più di altri si è spinto per evitare il conflitto, ha poi af-

«Perché, senatore Giolitti? Era una posizione nota. Una parte cospicua della Sinistra indipendente aveva già preso questa posizione il 22 agosto qui al Senato. Non è da meravigliarsi che in questo gruppo ci siano posizioni diverse, poiché per definizione è formato, appunto, da persone indipendenti...»

«Eppure gli Usa hanno rifiutato la definizione immediata di una conferenza internazionale per il Medio Oriente...»

«Come si concilia con la nostra Costituzione la partecipazione dell'Italia all'attacco?»

«Nessuno sta portando un attacco, questa formulazione è un residuo della vecchia ideologia antiamericana. Gli Stati Uniti non hanno attaccato, stanno difendendo il Kuwait».

«Ecco, gli Stati Uniti. Non sono forse solo loro che scelgono il modo e l'entità della risposta?»

«Nel Golfo ci sono 28 paesi, e co-

«Saddam è stato paragonato a Hitler, ed è tornata la fatidica domanda: è giusto morire per Danzica? È giusto morire, e uccid-

«Ma i realisti insistono: proprio se non si vuole lasciare alla sola America il ruolo di unico garante mondiale, bisogna affiancarla in questa operazione. In fondo lo stesso socialista Mitterrand, che più di altri si è spinto per evitare il conflitto, ha poi af-

«Ma quale ragionamento ha portato lei ed altri esponenti di questo gruppo a votare con il governo?»

«Rifiuto questa espressione, la guerra è stata scatenata il 2 agosto, con l'aggressione del Kuwait. Se questo paese avesse offerto anche una minima resistenza, noi saremmo là già da allora a soccor-

«Con la guerra come mezzo di dissuasione?»

«Non stiamo facendo la guerra, stiamo facendo operazioni militari per difendere il Kuwait... la guerra l'ha dichiarata Saddam Hussein».

«Saddam è stato paragonato a Hitler, ed è tornata la fatidica domanda: è giusto morire per Danzica? È giusto morire, e uccid-

«Ma i realisti insistono: proprio se non si vuole lasciare alla sola America il ruolo di unico garante mondiale, bisogna affiancarla in questa operazione. In fondo lo stesso socialista Mitterrand, che più di altri si è spinto per evitare il conflitto, ha poi af-

«Ma i realisti insistono: proprio se non si vuole lasciare alla sola America il ruolo di unico garante mondiale, bisogna affiancarla in questa operazione. In fondo lo stesso socialista Mitterrand, che più di altri si è spinto per evitare il conflitto, ha poi af-

«Ma i realisti insistono: proprio se non si vuole lasciare alla sola America il ruolo di unico garante mondiale, bisogna affiancarla in questa operazione. In fondo lo stesso socialista Mitterrand, che più di altri si è spinto per evitare il conflitto, ha poi af-